



Il caso

Il teschio della discordia
Il brigante Villella torna a far parlare di sé. Nel mirino adesso finisce

l'antropologa che smonta il mito che ne aveva fatto un eroe. E, per motivi di ordine pubblico, il paese dove è nato cancella la presentazione del saggio

L'ultima polemica su Lombroso minacce alla studiosa che lo difende

MASSIMO NOVELLI

QUESTO libro non si deve presentare: almeno non ora, e forse mai. Succede a Motta Santa Lucia, paese calabrese di ottocento anime in provincia di Catanzaro, arroccato sulle montagne che sovrastano la valle del Savuto. Il volume in questione, appena pubblicato dalla casa editrice Salerno, in una collana diretta dallo storico Alessandro Barbero, è *Lombroso e il brigante. Storia di un cranio conteso*. Lo ha scritto l'antropologa Maria Teresa Milicia. Avrebbe dovuto essere presentato domani proprio a Motta Santa Lucia. L'avvenimento, però, è stato annullato all'ultimo momento. Le ragioni? Si temevano contestazioni da parte di esponenti di quei movimenti neo-borbonici e antiunitari che da tempo, mediante un sostanziale stravolgimento e una manipolazione della storia d'Italia e del Risorgimento, impazzano sul web, attaccando e insultando chiunque non la pensi come loro.

A fare infuriare ancora di più i neo-legittimisti del Mezzogiorno ci sono, poi, le origini calabresi di

scussa in appello a dicembre), la restituzione al comune di Motta Santa Lucia del cranio di Villella, pretesa vittima del razzismo sabauda e di Lombroso. Nel frattempo è stato incoronato dai borbonici del 2000 a leggendario patriota del Sud. In realtà, come dimostra Maria Teresa Milicia, costui non fu né un brigante e tantomeno un patriota, bensì soltanto un poveraccio. Autore di piccoli furti, morì di malattia nel carcere di Pavia. La studiosa, inoltre,

smentisce nel suo lavoro le accuse di razzismo e di antimeridionalismo mosse a Lombroso, riscoprendo certi suoi scritti sulla Calabria in cui denunciava alcuni guasti dell'unificazione nazionale, «troppo più formale che sostanziale», e il peso della criminalità locale.

Sicuramente chi contesta il libro non può averlo già letto, dato che non è ancora stato distribuito in tutte le librerie italiane. Saperlo in uscita, in ogni caso, è bastato per far saltare

l'appuntamento di Motta Santa Lucia, annunciato da giorni dai manifesti affissati nelle vie del paese. È stato il sindaco, l'avvocato Amedeo Colacino, lo stesso che aveva invitato la Milicia, a parlarle mercoledì sera di una informativa dei carabinieri della zona, che, preoccupati per le proteste ventilate, avevano consigliato di cancellare la presentazione. Ora Colacino precisa: «Diciamo che si è preferito rinviare l'incontro per motivi di opportunità, anche per

quanto è stato pubblicato su alcuni siti». Su quello del comitato "No Lombroso" si sprecano insulti, e contumelie assortite, alla Milicia. Aggiunge il sindaco: «Magari presenteremo il libro della dottoressa Milicia in contraddittorio con quello, più neo-meridionalista, che ha scritto Francesco Antonio Cefali». Quest'ultimo, comunque, risulta essere soprattutto il coordinatore della sezione Michela De Cesare, che era davvero una brigantessa, del cosiddetto Partito del Sud di Lamezia Terme. Commenta l'autrice di *Lombroso e il brigante*: «Se non ci fosse stato di mezzo Lombroso, il cra-

La sua colpa è di avere ridimensionato una figura cara ai neo-borbonici

Maria Teresa Milicia, stimata docente di antropologia culturale all'Università di Padova. Quale è la sua "colpa"? Quella di avere smontato un mito, del tutto fasullo e strumentale, caro ai neo-borbonici. Nel suo saggio ripercorre con rigore scientifico, e attraverso una ricerca meticolosa, le vicende che hanno portato alcune associazioni nostalgiche del Regno delle Due Sicilie a trasformare Giuseppe Villella, un verosimile ladruncolo di polli e di caciotte, vissuto nell'Ottocento, in una sorta di eroe nazionale, alfiere della lotta del Sud contro il colonialismo del Nord. Da qui le violente contestazioni contro il Museo Cesare Lombroso di Torino; lì, tra gli altri reperti appartenenti al criminologo nato a Veronae e morto a Torino (1835-1909), è conservato il cranio di Villella. Proprio esaminando i suoi resti, sul finire dell'Ottocento, il fondatore dell'antropologia criminale parti per elaborare la sua teoria, rivelatasi sbagliata, sul presunto atavismo del delinquente. È nato poi persino un Comitato "No Lombroso", con cui è stata chiesta, anche per vie giudiziarie (la causa sarà di-



AVVISO PUBBLICO DI MANIFESTAZIONI DI INTERESSE AI FINI DELLA INDIVIDUAZIONE E SELEZIONE DI SOGGETTI INTERESSATI ALLA REALIZZAZIONE DI EVENTI, MOSTRE, MANIFESTAZIONI, SPETTACOLI CULTURALI - DI CUI DETENGONO L'ESCLUSIVA TECNICA E/O ARTISTICA DA SVOLGERSI NELLA CITTÀ DI NAPOLI NELL'AMBITO DELL'INIZIATIVA FORUM UNIVERSALE DELLE CULTURE NAPOLI

È stato pubblicato sul sito della FONDAZIONE FORUM UNIVERSALE DELLE CULTURE, raggiungibile all'indirizzo www.forumculture.org, una call for proposals finalizzata acquisizione e selezione di manifestazioni di interesse per la realizzazione di eventi, mostre, manifestazioni, spettacoli culturali caratterizzati da esclusiva tecnica e/o artistica, da svolgersi nella città di Napoli nell'ambito dell'iniziativa Forum Universale delle Culture Napoli.

Le proposte, di elevato valore qualitativo e di alto profilo artistico, devono essere finalizzate alla realizzazione di eventi di specifica valenza culturale, connotati dai caratteri di **eccezionalità, unicità ed esclusività** secondo quanto disposto dal D.Lgs 163/2006, art. 57 c. 2 lett. B..

Le proposte candidate devono riguardare eventi da realizzarsi nel periodo di svolgimento del "Forum Universale delle Culture Napoli" la cui conclusione è prevista per il 31 ottobre 2014.

I progetti proposti devono essere attinenti ai temi che caratterizzano la IV edizione napoletana del Forum, in conformità alle indicazioni della Deliberazione di Giunta Comunale n. 500 del 2 luglio 2013:

1. LA DIVERSITÀ CULTURALE
2. LE CONDIZIONI PER LA PACE
3. LO SVILUPPO SOSTENIBILE
4. LA CONOSCENZA
5. IL MARE

Requisiti dei soggetti proponenti, contenuti delle proposte e modalità di presentazione, sono analiticamente illustrate nell'avviso e nella modulistica allegata.

Le proposte dovranno pervenire entro il giorno 14 aprile 2014.

Eventuali informazioni al punto di contatto: Tel: +39 (0)817958607;
Fax: +39 (0)817958610; Posta elettronica: info@fondazioneforum2013.it

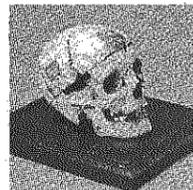
RUP: SALVATORE BARBATO



IL MUSEO
Una sala del museo
Lombroso di Torino
fondato
dall'antropologo
criminale nel 1876

FOTO: PHOTONEX

LE TAPPE



I RESTI

Giuseppe Villella era un brigante morto nel 1872. Per Lombroso il suo era il cranio tipico del delinquente



LA RICERCA

Il bandito è un eroe per i conterranei. Ma ora lo studio dell'antropologa Milicia spiega: era solo un ladro

Lombroso e il brigante



LA POLEMICA

Il libro appena uscito doveva essere presentato a Motta Santa Lucia ma l'incontro è stato cancellato

Smentite anche le accuse di razzismo e antimeridionalismo mosse al criminologo

nio del povero Villella sarebbe stato sepolto in una fossa comune. E nessuno ne avrebbe mai parlato. Invece, intorno alla sua figura, è stata costruita una leggenda identitaria e storica del Mezzogiorno, che purtroppo si è diffusa molto». Basti dire che la segreteria telefonica del centralino del comune di Motta Santa Lucia recita che «è la città del pane, dei portali e del brigante Villella». Nella prefazione al saggio, Maria Teresa Milicia ricorda: «Ho scritto questo libro anche perché sono convinta che il Museo Lombroso non è un museo razzista, e che «i modi, il linguaggio della protesta e il palese tentativo di mistificare la vita storica istigano all'odio gli italiani e danneggiano i calabresi». Non tutti, in Calabria, la pensano come gli animatori dei gruppi borboneggianti. Il 9 aprile, infatti, il libro verrà discusso all'Università di Cosenza da storici e antropologi come Brunello Mantelli, Silvano Montaldo e Marta Petrusiewicz, Vito Teti e Mary Gibson, studiosa del "maledetto" Lombroso. E il 16 sarà il Museo Lombroso di Torino a presentarlo.